

OMICIDIO DI COGNE CINQUE MESI DOPO! CHE FARE? LA NOTA DI RAMUZ.

Si è ripetuto quello che abbiamo visto in tutti i delitti irrisolti all'italiana: la concatenazione a valanga dei pensieri, l'investigazione a senso unico dopo l'intuizione iniziale, l'innamoramento della tesi, il ragionamento induttivo, i coinvolgimenti personali e psicologici nell'inchiesta, l'esposizione mass mediatica del decisore, le scommesse delle immagini professionali sul risultato annunciato.

A parte gli errori, cosa si deve fare per individuare l'assassino di Samuele?

Guarda la luna. Allora ti indico col mio dito la luna dicendoti "Guarda lì".

La luna è l'obbiettivo da puntare perché è distante, luminosa, in alto, superiore; il dito è vicino a noi, è il mezzo indicatore, fa parte di noi.

Solo lo stolto guarda il dito che indica la luna.

Allora, non guardiamo se Annamaria Franzoni è innocente, non guardiamo perché è innocente: guardiamo il percorso da fare e come farlo per vedere l'assassino di Samuele.

Per individuare l'assassino del piccolo Samuele occorre partire da quello che si ha, rileggerlo tramite il M.O.C.C.I. (Modello Organizzativo Criminalistico Criminologico Investigativo) e la TA.P.E.C. (Tabella delle Possibilità Esecutive del Crimine), ripercorrere a livello logico deduttivo e di analisi investigativa un nuovo percorso d'indagine.

Poniamoci, innanzitutto, alcune domande.

Prima domanda. C'è stato un invisibile suggeritore accusatore?

Individuare come si è formata l'ipotesi accusatoria "Madre Assassina", chi lo abbia fatto (quante e quali persone? con quale ruolo, peso e rango? con quali argomentazioni, illazioni, dicerie e considerazioni personali?).

Individuare come tale suggeritore abbia favorito il germogliare dell'ipotesi; quando lo abbia fatto (le varie fasi, le varie interpretazioni, i vari commenti, il tutto agganciato alle argomentazioni ed alle motivazioni); perché lo abbia fatto.

Seconda domanda. Come ha fatto l'errore a valanga a rotolare sino alla catastrofe?

Verificare il sospetto che ogni soggetto inquirente ha poi tramutato in certezza, da chi e da cosa è stato suggerito; se vi sono stati suggeritori occulti che con i loro frammenti di sapienti e dosati sospetti hanno indirizzato il mirino investigativo verso la Franzoni; se qualcuno ha dato il via, segretamente e invisibilmente, alla pista Franzoni per poi permettere che il proprio veleno rovinasse le indagini effettuate in perfetta buona fede dagli inquirenti.

Terza domanda. Si possono recuperare tempo e dati perduti?

Si è perso troppo tempo a inseguire una pista che sin dall'inizio presentava i presupposti dell'inverosimiglianza e della non percorribilità, pista che si doveva essere controllata, MA ASSIEME A TUTTE LE ALTRE.

E così la scena del crimine, le testimonianze e le tracce sono state interpretate per dimostrare l'ipotesi principale "Madre Assassina" con le sue diverse varianti (dall'amante inesistente al calunnioso rapporto omosessuale con la psichiatra, all'isteria, alla schizofrenia, all'amnesia dissociativa, alla sindrome del nido, depressione indotta dalla solitudine, sindrome post parto, regressione infantile, ecc. ecc.).

Vi è ancora traccia di verità nascosta dal tempo, dalle contaminazioni e dalle sedimentazioni?

Quarta domanda. Quello che non è stato fatto, può essere fatto?

Le seguenti otto attività investigative – veri e propri passaggi operativi - che non risultano essere state attuate, possono essere oggi esperite con qualche probabilità di successo?

- 1) **Individuazione** di tutte le persone che sono transitate nel largo perimetro della casa dei Lorenzi e meticolosa indagine su ognuna di esse per conoscere cosa ha fatto, visto e sentito; cosa non ha notato; come, quando e perché si è spostata.
- 2) **Individuazione** di tutti i mezzi che sono transitati per la zona per poi disegnare la cronologia, i percorsi e le presenze di essi, per poi riscontrare movimenti, alibi, considerazioni ed analisi.
- 3) **Controllo totale** dei tabulati telefonici della zona per individuare, disegnare e decifrare il traffico e il volume telefonici della zona nella fascia oraria dalle ore 8 alle 9.
- 4) **Controllo interno ed esterno e mirato alla ricerca di tracce relative l'omicidio** di tutte le abitazioni che dall'abitazione dei Lorenzi sono raggiungibili a piedi da zero a trecento secondi, **per poi tracciare** i percorsi di fuga occorrenti all'assassino, i tragitti effettuabili e con quali mezzi eventuali, i sentieri, i cantieri e i rifugi nell'arco di 300 metri.
- 5) **Controllo ambientale** di tutti i soggetti con le opportunità, possibilità e capacità di uccidere Samuele e ricerca di qualunque traccia riferibile al delitto.
- 6) **Descrizione dettagliata** da ogni soggetto con frequentazione diretta o indiretta dei Lorenzi su (a) cosa ha fatto dalle ore 7,30 alle 8,30 – secondo dopo secondo – del giorno 30 gennaio 2002, (b) chi abbia visto, dove e quando, (c) da chi sia stato

visto (dove e quando), (d) cosa facevano i soggetti notati, (e) quant'altro utile alla formazione del tabellone dati.

- 7) **Verifica analitica** del tragitto, dei movimenti, della cronologia e dei comportamenti di TUTTE le persone entrate in casa Lorenzi dopo la scoperta del corpicino di Samuele e **COMPRENDERE** il perché di ogni minimo particolare, anche se insignificante, ad esempio, “Quante volte, quando, come e perché è entrato il personaggio X nella stanza del delitto? Cosa ha fatto esattamente? E' stato solo?” per poi stabilire tutte le interazioni e i collegamenti con i dati noti e quelli in seguito ottenuti.
- 8) **Formazione della TA.P.E.C.** su tutte le persone che **AVREBBERO POTUTO** commettere il crimine per possibilità e opportunità spaziali e temporali.

MA CHI E' L'ASSASSINO DI SAMUELE?

L'assassino ha fantasticato l'intrusione e non l'omicidio di Samuele o ha fantasticato anche l'omicidio? lo ha ideato? lo ha organizzato con le sue qualità mentali e soggettive, con le possibilità che ha saputo costruirsi, con le opportunità di cui ha potuto godere?

Comunque, l'assassino teneva sotto controllo i movimenti dei Lorenzi, attendeva il momento propizio; aveva a portata di mano l'arma del delitto, un oggetto contundente ed acuminato che fa parte del suo habitus, della sua maniera di essere, della sua personalità violenta, della sua cultura.

L'assassino ha calcolato alla sua maniera i tempi, i modi, i percorsi e le coperture; ha lasciato la firma del suo orrendo atto composta da cinque elementi: (1) il cranio fracassato con colpi in successione come un rito scandito dal sangue che fa scorrere, (2) la copertura del volto col piumone del letto per fare una “sorpresa” alla madre, come sfregio, come forma di onnipotenza, (3) il messaggio di odio, di distruzione e di disprezzo comunicato alla famiglia distruggendole il gioiello e la felicità, (4) la smisurata autogrificazione del dolore inflitto alla madre ed alla famiglia, (5) la finezza, l'astuzia provocatoria e la velocità di agire nel lasso di tempo a sua disposizione.

L'assassino controllava la famiglia e la casa: ha visto uscire il padre alle 7,30, poi Davide con la bicicletta ed Annamaria Franzoni. Ha compreso che il piccolo Davide era solo. Ha notato che Annamaria non chiudeva a chiave.

Appena Annamaria ha svoltato ha dato il via all'azione assassina approfittando del momento propizio.

Non risultano analisi approfondite ed approfondite indagini in tal senso da parte degli inquirenti.

Non è detto che l'assassino fosse solo. Non è detto che la pianificazione sia stata effettuata da una sola persona.

Non ha lasciato impronte palmari e digitali perché aveva i guanti. Non sono state trovate le sue orme perché sono state cancellate o sovrapposte da quelle degli almeno dodici soggetti intervenuti poi sulla scena del crimine, oppure ha usato degli

accorgimenti (buste di plastica, stracci per pulirsi, ecc.), oppure fa parte dei soccorritori e curiosi intervenuti sulla scena?

UN ATTO FOLLE ISPIRATO DA “UNA FANTASIA” IN UN CONTESTO DI FOLLIA?

Visto e considerato che – in uno scenario, quello dell’omicidio premeditato - esistono i segni di una vendetta immaginata, fantasticata, progettata, organizzata ed agita; che l’omicidio potrebbe avere un movente irrazionale in un organizzato contesto di follia; che l’omicidio avrebbe le caratteristiche dell’arma portata con sé dall’assassino con lo scopo di fracassare ritualmente e sanguinariamente la testa del bambino per poi ricoprirla ed eclissarsi; che il tutto fa parte di un progetto follemente logico e illogicamente folle, **perché non applicare il pensiero laterale?**

Perché non supporre che esista un quid che abbia ispirato il folle progetto all’assassino? che lo abbia determinato a uccidere? che lo abbia indotto a ripetere una scena fantasmatica creando interpreti, vittime e scenari già vissuti in qualche realtà immaginaria o persa nelle pieghe di un passato nascosto?

Tutto ciò a prescindere da chi abbia le caratteristiche MOCCI, 7S e TAPEC che necessariamente l’assassino deve possedere.

Guardiamo nel passato e nella potenza della persuasione occulta della tradizione, della montagna e del vissuto culturale, al che ci troveremo di fronte a una coincidenza così incredibile che coincidenza non può essere.

IL FATTO SANGUINARIO E LA NOTA DI RAMUZ

Una giovane coppia di città va a vivere in un paesino di montagna con vocazione turistica.

Il marito assume incarichi in seno al consiglio comunale, si integra.

La coppia mette al mondo due figli maschi che si differenziano di quattro anni.

Accade una tragedia drammaticamente sanguinaria che produce un lutto indicibile alla famiglia: al momento del fatto drammatico i bambini hanno tre e sette anni.

Accade che, mentre la madre accompagna il figlio di sette anni a scuola lasciando solo in casa il figlioletto di tre anni, questi viene ucciso barbaramente e sanguinariamente.

Questa è una storia immaginaria scritta da Charles Ferdinand Ramuz, scrittore svizzero di lingua francese nato il 1878 e morto nel 1947. Le sue opere sono state pubblicate ovviamente in lingua francese, poi (dal 1980), alcune in lingua italiana.

In Valle d’Aosta si parla il francese.

Ramuz scrive della coppia Sofia e Francis che dalla città si reca nel paesino di montagna dove nascono Celeste e Ernest. Un giorno, mentre Sofia accompagna Ernest di anni sette a scuola lasciando solo Celeste di anni tre, Celeste è ucciso in maniera sanguinaria.

La storia non ha fine.

Esiste qualcuno a Cogne o nelle vicinanze che ha letto questa nota di Ramuz?
In casa di qualcuno – a Cogne o nelle vicinanze – c'è traccia della lettura della storia di Ramuz o di una sua traccia di passaggio?
La storia di Ramuz è divenuta l'ispirazione determinatoria, la “scena madre” che ha forgiato e perfezionato l'omicidio di Samuele di anni tre, identificando in lui la vittima immaginaria della storia di Ramuz? Una storia dove l'assassino di Samuele ha trovato movente, logica, perfezionamento, fonte e conforto?
E' per questa storia e da questa storia che l'assassino di Samuele identifica nella coppia Stefano Lorenzi ed Annamaria Franzoni – coppia che realmente viene dalla città per stabilirsi in montagna -, realmente genitori dei bambini Davide e Samuele nati nel piccolo paesino di montagna, i protagonisti-vittime della storia di Ramuz, i genitori Francis e Sofia e i loro piccoli Ernest (anni sette) e ed Celeste (anni tre)? Si è ispirato a questa tragedia della fantasia per modellare la propria, oppure è solo un'esasperata, incredibile e melanconicamente sanguinaria e lancinante coincidenza?

LA NOTA DI RAMUZ È SICURAMENTE UNA PISTA DA SEGUIRE!

Non è da escludere che il soggetto ipotizzabile (per poi verificare con la massima segretezza e con tutte le garanzie) con il metodo MOCCI, il modello delle 7S e con la TAPEC, sia stato condizionato proprio dalla nota di Ramuz.

Questo mio articolo esce il 15 maggio 2002. Il 18 aprile ho inviato la Teoria “Nota di Ramuz” ai magistrati Maria Del Savio Bonaudo e Stefania Cugge e, per conoscenza, all'avv. Carlo Federico Grosso: chi ha la facoltà di esperire indagini avrebbe potuto farlo ed avrebbe dovuto farlo! Speriamo bene!

Dopo circa un mese gli inquirenti, cui ho inviato la mia lettera AR, avranno sicuramente individuato se, chi, dove e quando qualcuno ha letto la nota di Ramuz, se vi sono elementi di collegamento fra la storia di Ramuz, l'omicidio di Samuele e il detentore della traccia.

Il buon investigatore segue tutte le piste e riscontra tutte le ipotesi, deve farlo anche per la storia di Ramuz: gli inquirenti di Aosta sono ottimi investigatori ed è loro dovere esserlo: il difensore deve essere anche un ottimo difensore: naturalmente, se il soggetto che in ipotesi presenta tutte le caratteristiche MOCCI, 7S e TAPEC per commettere l'omicidio contro Samuele, in più ha una diretta connessione con la “nota di Ramuz”, allora, un altro millimetro si sarà aggiunto nel percorso fatto verso l'assassino del povero Samuele.

Carmelo Lavorino